

I MUSEI DI SALERNO E IL LORO PUBBLICO: UN RAPPORTO EDUCATIVO

Come rendere la conoscenza e l'uso del patrimonio formativi di saperi e del pensiero critico dei cittadini?

Si parla sempre più spesso di “democratizzazione del museo”, di museo aperto al pubblico, non più semplice “archivio della memoria”, ma “luogo dell’esperienza” dove diventa possibile attivare concreti processi di conoscenza.

Il primo momento dell’esperienza museale è il varcare la soglia ed affrontare il rapporto percettivo con gli ambienti e con gli oggetti, il secondo momento è instaurare un rapporto comunicativo con essi. In questo spazio relazionale si inserisce l’*educazione museale* perseguendo gli scopi indicati nella definizione dell’ICOM (International Council of Museums): “il museo è un’istituzione permanente aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell’uomo....le comunica e soprattutto le espone, a fini di studio, di educazione e diletto.”¹

L’educazione è quindi funzione primaria del museo e la sua missione non è solo quella di rendere accessibile il patrimonio artistico del nostro paese, ma far sì che lo stesso pubblico interiorizzi quel patrimonio in maniera consapevole percependolo come valore.

L’obiettivo della visita è appunto quello di guidare i cittadini alla ri-*scoperta* dei nostri musei attraverso un approccio critico ed educativo. Tale metodologia consentirà di mantenere un duplice sguardo: da una parte la visita guidata sarà il mezzo strumentale indispensabile per facilitare la comprensione degli oggetti esposti, dall’altra parte cercheremo di analizzare l’istituzione stessa museo da un punto di vista museografico e museologico, smontandone i complessi meccanismi interni e proponendo nuovi e stimolanti percorsi di lettura.

L’itinerario sarà scandito dalle seguenti tappe:

1. *Museo Diocesano*
2. *Museo della Ceramica Tafuri*
3. *Museo Virtuale della Scuola Medica Salernitana*

Il Museo Diocesano ha sede nell’antico ex-seminario arcivescovile ed è un punto di riferimento essenziale per la conoscenza della storia della cultura campana dal Medioevo al XVIII secolo.

L’attuale configurazione dell’edificio corrisponde ai lavori fatti eseguire nel 1832 dall’arcivescovo Lupoli. A seguito di questo intervento l’edificio ha assunto una fisionomia rigorosamente neoclassica.

Fra tutte le opere in esso contenute spiccano certamente il *ciclo degli avori* e l’*exultet*.

Gli avori salernitani costituiscono la più vasta e completa raccolta di tavolette eburnee del Medioevo cristiano esistente al mondo contenente episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento e probabilmente la loro datazione si colloca verso la metà del XII secolo.

L’*exultet* è un rotolo in pergamena del XIII secolo, composto da 11 fogli corredati da illustrazioni miniate, che veniva usato durante la liturgia del Sabato Santo.

Tra le altre opere ricordiamo il *crocifisso ligneo* di epoca bizantina, assai venerato in passato perché collegato alla leggenda del mago salernitano Pietro Barliario; una pregevole croce della fine dell’anno mille, detta di *Roberto il Guiscardo*, ma assai rimaneggiata intorno al 1330.

La Pinacoteca è composta da circa cento dipinti che rappresentano un’ampia sezione della cultura artistica meridionale dal XIII al XVIII secolo.

¹ Lucia Sessa, *Il Terzo Paradiso: un progetto a cura del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli & Cittadellarte*, Tesi di Laurea in Museologia, Università degli Studi di Salerno, anno accademico 2005-2006, pp. 45-47

Notevole è la sala dedicata interamente ad Andrea Sabatini, celebre pittore rinascimentale locale di cui si conservano un'incantevole *Pietà* e varie Madonne e Santi.²

Vi si possono ammirare, infine, una serie di opere di scuola salernitana e napoletana tra cui spiccano quelle di Angelo Solimena (padre del più celebre Francesco), Massimo Stanzione, ed altri caravaggeschi del '600.

Il Museo della Ceramica Tafuri è collocato nel suggestivo largo Cassavecchia poco distante dal Duomo e nasce dall'appassionata attività di un collezionista, conservatore e critico d'arte: Alfonso Tafuri.

Nell'arco di una vita egli raccolse accuratamente materiale ceramico proveniente da numerosi cantieri nel centro storico di Salerno recuperando vasellame, utensileria da cucina e "riggiole" smaltate che ora costituiscono il nucleo principale dell'esposizione.

L'allestimento del museo, realizzato per tipologia di oggetti, si divide nella sezione dedicata ai *ritrovamenti nel centro storico*, dove troviamo ceramica d'uso quotidiano risalente, per i reperti più antichi, al XVI secolo; vi è poi la sezione dedicata alla *riggiola smaltata*, un settore produttivo che nella Vietri dell'800 raggiunse livelli di specializzazione competitivi rispetto alla Napoli settecentesca; la sezione *targhe e pannelli devozionali* che rimanda al culto privato dei santi e alle edicole votive, in un suggestivo e costante dialogo tra il fedele e la divinità; infine la sezione dedicata al *periodo tedesco* (1920-1947), i cui pezzi di notevole importanza rivelano la loro stessa fruizione presso le famiglie meno abbienti, evidenziando la completa e armonica fusione tra le ricerche espressive degli artisti stranieri e la tradizione ceramica vietrese.³

Il Museo Virtuale della Scuola Medica Salernitana costituisce un traguardo fondamentale per la conoscenza e la divulgazione della storia del Medioevo e della Medicina.

Salerno in età medievale raggiunse nel campo della cultura scientifica dei livelli di libertà e di apertura intellettuale di valore internazionale. Grazie allo studio delle fonti autorevoli della medicina classica e di quella araba e tramite l'esercizio dell'attività medica trasmessa e praticata da monaci e da laici, si cominciò a delineare un sapere scientifico che poneva al centro della filosofia l'uomo e la sua salute.

Quello che viene presentato, a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino in collaborazione con il Centro Studi e Documentazione e con il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università degli Studi di Salerno, è un allestimento interattivo e multimediale. Il punto di partenza è un museo che contraddice se stesso configurandosi come un contenitore senza oggetti né opere da esporre: un percorso didattico che si affida totalmente alla teatralizzazione virtuale dei contenuti.

Ad interfacciarsi con il visitatore non sono, infatti, documenti e didascalie, ma la storia attraverso i suoi personaggi e il loro racconto. L'obiettivo è stato quello di creare un'arena multimediale dove il visitatore possa costruire autonomamente il proprio percorso di visita, vivendo in maniera sempre nuova e differente la spazialità del museo.⁴

LUCIA SESSA

² Antonio Braca, *Il Museo Diocesano*, in *Visitiamo la Città*, Comune di Salerno, anno 2002, pp. 154-156

³ Irma Pastore, *Il Museo della Ceramica Tafuri*, in *Visitiamo la Città*, Comune di Salerno, 2008-2009, pag.129

⁴ *Scuola Medica Salernitana. Museo Virtuale*, a cura della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino, Salerno, 2009, pag.13

Bibliografia essenziale

Lucia Sessa, *Il Terzo Paradiso: un progetto a cura del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli & Cittadellarte*, Tesi di Laurea in Museologia, Università degli Studi di Salerno, anno accademico 2005-2006.

Musei , non-musei, territorio. Modelli per una pedagogia urbana e rurale, a cura di A. Acerbi, D. Martein, Milano, Franco Angeli editore, 2006.

A.Braca, *Il Museo Diocesano*, in Visitiamo la Città, Comune di Salerno, 2002.

I. Pastore, *Il Museo della Ceramica Tafuri*, in Visitiamo la Città, Comune di Salerno, 2008-2009.

Scuola Medica Salernitana. Museo Virtuale, a cura della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Salerno e Avellino, Salerno, 2009.

A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'Educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, Milano, Franco Angeli editore, 2008.